

129 DAL POZZO MARIANNA DELLA SCALA. Retorto. (n. 8)  
 Roma, 31 ottobre 1727. (Originale AGCP)

*Paolo e suo fratello Giovan Battista, appena saputa la notizia della morte del proprio padre, avvenuta il 27 luglio 1727, si recarono a Castellazzo, per consolare la madre, i fratelli e le sorelle, particolarmente afflitti per l'accaduto. Sistemata in breve tempo ogni cosa, prima di incamminarsi sulla via del ritorno, si incontrarono con la marchesa Dal Pozzo, che consegnò loro una lettera per un suo fratello religioso che abitava a Roma. Giunti a Roma, da qui la informano di aver fatto un buon viaggio e di aver lasciato la lettera a un religioso di comunità perché il fratello s'era recato a Tivoli insieme all'abate. Le conferma la sua soddisfazione per il cammino spirituale che sta portando avanti con tanta buona volontà e generosità. Continuando così arriverà alla piena unione col Sommo Bene. Attualmente ha bisogno però di praticare un sempre maggiore abbandono "amoroso" alla volontà di Dio, senza lasciarsi impressionare dalle varie prove che sta attraversando.*

Viva Gesù

Ill.ma Sig.ra Padrona Colendissima,

Gesù sia sempre l'unico oggetto del nostro cuore e dei nostri desideri.

Fu il nostro arrivo in Roma con buona salute domenica prossima passata:<sup>1</sup> ne sia lode e gloria al gran Padre delle Misericordie.

Quanto mi rallegro quando penso alle grazie che il Signore comparte alla Sua Anima, e alla buona volontà che questo istesso Salvatore ha dato a V. S. Ill.ma di correre di perfezione in perfezione sino ad arrivare per quanto si può alla Ss.ma Unione col Sommo nostro Bene!

O vero Iddio: per quanto posso io mi prendo l'ardire di supplicare V. S. Ill.ma ad abbandonarsi sempre più nel seno amoroso del nostro caro Iddio, non paventandosi né di aridità, né di desolazioni, né di altro, ma con gran cuore tirare avanti. O quanto piace a S. D. M. questo amoroso abbandono della nostra volontà in quella di Dio!

Mi raccomando caldamente alle sue devote orazioni.

Portai la lettera al Molto Rev.do Suo Sig. Fratello,<sup>2</sup> ma non lo ritrovai perché era andato a Tivoli col P. Abate ed altri; l'ho lasciata ad un Religioso che gliela consegnerà.

Saluto umilmente la Sig.ra D. Cecilia e la Sig.ra D. Eleonora e tutti i Suoi Sig.ri Figli.<sup>3</sup>

Mi farà carità la Sig.ra D. Eleonora di darmi nuova del suo ingresso nella S. Religione<sup>4</sup> a fine che anch'io sia partecipe della sua allegrezza nel Signore.

Per fine faccio a V. S. Ill.ma umilissima riverenza ed a tutta l'Ill.ma Sua Casa. *Deo gratias*.<sup>5</sup>

I Fratelli<sup>6</sup> si confermano

di V. S. Ill.ma

Roma ai 31 ottobre 1727

Umil.mo Ind.mo Servo

Paolo Francesco

### Note alla lettera 129

1. Per andare da Roma a Castellazzo (AL) e tornare nuovamente a Roma Paolo impiegò circa due mesi. Qui dice che egli e suo fratello arrivarono a Roma la domenica 26 ottobre 1727 “con buona salute”. Gli strapazzi furono però così grandi che subito dopo si ammalarono tutti e due di febbri malariche e Paolo restò a letto 18 giorni senza poter neppure celebrare la S. Messa.
2. La Sig.ra Marchesa aveva un fratello religioso a Roma. L'annotazione che accompagnò l'abate a Tivoli, fa supporre che egli fosse Benedettino e facesse parte della comunità di S. Paolo fuori le mura. Nonostante le ricerche fatte, non ci è stato però possibile finora individuare il suo nome.
3. La Sig.ra Cecilia è la suocera della Sig.ra Marianna (cf. lettera n. 123, nota 5). La Sig.ra Eleonora è una figlia della Marchesa, che nel corso del 1728 si farà monaca Agostiniana nel monastero della Ss.ma Annunziata ad Alessandria (cf. lettera seguente n. 130, nota 2). Il titolo “D.” usato per entrambe significa “Donna” (cf. al riguardo lettera n. 124, nota 6). I figli a cui fa allusione Paolo sono documentati in lettera n. 121, nota 1, diretta al papà, il Sig. Claudio. All'epoca di questa lettera, nel 1727, i Sig.ri Dal Pozzo avevano 10 figli e la giovane mamma era in attesa di Giuseppe Antonio Maria che nascerà dopo pochi mesi.
4. Paolo ha piacere di essere informato sulla data di ingresso della figlia Eleonora “nella S. Religione”, cioè in monastero. “Religione” qui, come altre volte nelle lettere ha il significato particolare di “Istituto religioso”.
5. “Rendiamo grazie a Dio”.
6. Paolo unisce nel porgere il saluto anche suo fratello Giovan Battista.